

PRATICA CONDONO

«Il presidio resta anche se abusivo»

Il Comune vuole la demolizione



Il presidio abusivo sulla strada per Villarbasce

RIVOLI - Il presidio No Tav non verrà lasciato dal Comitato contro la Torino-Lione, anche se secondo le norme vigenti è abusivo. «E' un luogo di aggregazione importante dove incontrarsi e confrontarsi, specie ora che è stato presentato il progetto preliminare e gente nuova che non ha seguito le vicende legate all'alta velocità si avvicina per saperne di più e conoscere traccianti, tempi e modi di realizzazione dell'opera». A dirlo è Toni Gallo del Comitato No Tav di Rivoli. Lo conferma a pieno titolo, nella duplice veste di proprietario del luogo e della struttura, ma anche di membro di vecchia data del Comitato No Tav di Rivoli lo stesso Vincenzo Vitulano, vivaista, meglio noto come Enzo cui è arrivato l'ordine di demolire. «Faccio parte del gruppo dal 2005, anno di fondazione, e mi è sembrato logico e naturale mettere al servizio delle attività di informazione questa struttura che serve anche alla mia attività» conferma Vitulano che per mantenerlo ha presentato, lunedì 2 maggio, richiesta di "sanatoria" attraverso uno studio di architetti di Rivoli.

Il fabbricato di legno che da quasi due anni si affaccia sulla curva della provinciale 184, tra Rivoli e Villarbasce, dovrebbe essere demolito perché abusivo. La denuncia è arrivata da un privato, un cittadino di Cuneo, che ha presentato un esposto al Comune contro quella baracca di legno circondata dalle bandiere bianche con il treno nero sbarrato. La segnalazione ha fatto scattare i controlli da parte del Comune che non poteva certo far finta di nulla. «I risultati sono stati che non esiste alcuna autorizzazione per costruire su quel terreno - spiega l'assessore all'urbanistica Adriano Sozza - e che l'edificio non mantiene la fascia di rispetto stradale». Vitulano si è così visto recapitare un'istanza di demolizione. Avrebbe tre mesi di tempo per farlo. In questi casi infatti la legge prevede che sia demolito il fabbricato abusivo, o che si richieda l'autorizzazione a rimanere "in sanatoria". Un rischio, questa seconda strada lo presenta in relazione al fatto che la strada è provinciale e non basterà che il Comune accerti l'adeguatezza nell'ambito di quanto previsto dal Piano regolatore comunale. Subentrerà anche la Provincia, ente titolare della proprietà della strada, che potrebbe chiedere che venga comunque demolita per essere rifatta in sede "ritratta" rispetto alla strada, mantenendo così le distanze previste. Su questo aspetto però Vitulano e gli altri membri del Comitato No Tav sono ottimisti perché, dicono, anche altri vivaisti hanno la sede di accoglienza in prossimità della carreggiata. «Abbiamo scelto questa strada, considerando il fatto che ogni vivaio che si rispetti ha un gazebo di accoglienza dei clienti e visitatori». L'amministrazione chiede la messa in regola della costruzione e le strade possibili per il vivaista No Tav sono due: o demolire e avviare l'iter per acquisire i permessi per una riedificazione oppure chiedere una sanatoria. Quest'ultima sembra essere la strada battuta dagli avvocati del movimento No Tav che si fanno carico di difendere le ragioni adducendo il fatto che non ci sarebbe nessun abuso, in quanto si tratterebbe di una costruzione temporanea, non di una definitiva. Toni Gallo, del Comitato No Tav rivolese, ribadisce l'importanza di "resistere" perché in quel presidio si svolgono buona parte degli incontri sul tema (il venerdì sera, ogni 15 giorni, mentre il lunedì si svolgono alla pizzeria e ristorante Ombelico di strada Rivalta).

Dello stesso parere sono gli altri che, pur non addossando le colpe al Comune, indicano nell'accaduto l'ennesimo ostacolo alla possibilità di protestare contro il treno ad alta velocità. Il presidio, concludono, è un luogo di democrazia applicata. E vogliono che resti in piedi. E.M